

# I vent'anni del Sistema bibliotecario ticinese

a cura degli studenti del Master MAS-LIS

Il Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) – voluto da Giuseppe Buffi e coordinato dal prof. Diego Erba e dal prof. Antonio Spadafora – festeggia quest'anno i suoi vent'anni. Si tratta di una realtà assai viva nel tessuto sociale ticinese con ben settantadue biblioteche, di cui quattro cantonali, che trova il suo fondamento nella Legge delle biblioteche del 1991 e nel Regolamento di applicazione del 1993.

In questi vent'anni molti sono stati gli sforzi per raggiungere una quota sempre più ampia di popolazione, cercando di ottimizzare le risorse umane ed economiche disponibili. Come afferma Michel Melot, uno dei massimi esperti sul mondo bibliotecario, «la biblioteca è una macchina per trasformare convinzione in conoscenza, la credulità in sapere. Ma la conoscenza non è data. Essa si costruisce e il bibliotecario è uno degli architetti di questo fragile edificio».

Ed è proprio per formare questi architetti del sapere che è stato organizzato un Master in Advanced Studies in Library and Information Science, promosso dal DECS e affidato per l'attuazione al Sbt e alla SUPSI.

Abbiamo rivolto alcune domande sul futuro del mondo delle biblioteche al direttore del Sbt, Gerardo Rigozzi, nonché direttore delle due biblioteche cantonali di Lugano e Mendrisio e responsabile del Master iniziato ad aprile 2013.

## Quale considera una funzione indispensabile delle biblioteche?

Le biblioteche sono un'irrinunciabile infrastruttura democratica di servizi culturali minimi, in quanto consentono al cittadino di informarsi in un confronto con altri cittadini, altri documenti, altri formati. Il Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche esordisce ricordando come in una democrazia la biblioteca, in quanto via d'accesso locale alla conoscenza, costituisca una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza di giudizio e lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali.

## Conoscere nuovi mezzi di trasmissione delle informazioni è il nuovo metro utilizzato per considerare una biblioteca pubblica al passo con i tempi?

Oltre alle normali funzioni legate al prestito di documenti, le biblioteche sono chiamate ad interpretare le esigenze della società e a rispondere alle sfide che si presentano: tecnologiche, sociali, culturali, ecc. In particolare esse devono radicarsi nel territorio e avere orari adeguati di apertura a seconda del contesto in cui operano. Le biblioteche devono poter esplicitare l'attività di mediazione culturale e di promozione alla lettura; fornire informazioni di alta qualità e servizi efficienti; offrire le novità editoriali del libro cartaceo e digitale. Complessivamente possiamo dire che le biblioteche hanno sempre più un ruolo di promozione della circolazione della conoscenza, mediante un lavoro di selezione e di aggiornamento.

## Insieme al vecchio ma pur sempre fondamentale catalogo cartaceo, le nuove tecnologie si affiancano. Scenario fattibile e armonioso?

Le biblioteche sono chiamate in particolare a situarsi in rapporto alle moderne tecnologie e ai contenuti elettronici, nonché alle iniziative che puntano a modificare radicalmente gli scenari bibliotecari attraverso la creazione di biblioteche digitali. A livelli diversi, progetti come Gallica in Francia, Europea a livello

comunitario, DPLA (Digital Public Library of America) negli USA e altri ancora disegnano uno scenario nel quale si articola una nuova relazione tra pubblico e privato nella costruzione di un servizio pubblico. A tale fine, l'UNESCO, l'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) e il Dipartimento federale dell'interno raccomandano l'inserimento nelle biblioteche pubbliche e nei servizi di documentazione di personale competente che disponga di tutte le qualifiche necessarie, culturali e professionali per affrontare nel migliore dei modi la complessità dell'attuale società dell'informazione.

## Il Master iniziato ad aprile 2013 e che terminerà a gennaio 2015 è stato concepito proprio per adeguare la figura del bibliotecario?

Per far fronte alle nuove esigenze e in considerazione del fatto che per i prossimi anni si prevede un sensibile ricambio generazionale del personale bibliotecario e documentalista nelle varie biblioteche del sistema bibliotecario ticinese, nei servizi di documentazione, ma anche in taluni settori parapubblici e privati, il DECS, attraverso il Sistema bibliotecario ticinese, ha istituito presso la SUPSI un Master postuniversitario, riconosciuto a livello svizzero, di 60 crediti ECTS. Gli iscritti sono ventotto, tutti in possesso di un titolo universitario concluso.

## Il Master, oltre ad affrontare le materie biblioteconomiche specifiche, si affianca e collabora con "Aria di fiaba" (rassegna di eventi, tra cui un concorso letterario), da oltre cinque anni, della Biblioteca cantonale di Lugano. Di che cosa si tratta esattamente?

Il Master prevede fra i suoi 17 moduli quello inerente alla realizzazione di un progetto, affidato a me e al dott. Luca Saltini. Il corso richiede in particolare di saper impostare e attuare, attraverso un'esperienza di lavoro individuale e di gruppo, un progetto complesso di attività culturale di una biblioteca. Gli allievi del Master si sono dovuti cimentare nell'ideazione e realizzazione di una mostra, di una pubblicazione e di un concorso nell'ambito della rassegna "Aria di fiaba", da alcuni anni realizzata dalla Biblioteca cantonale di Lugano in collaborazione con la Città di Lugano, la Società svizzera delle fiabe, la Dante Alighieri e altri enti.

L'organizzazione di questa attività richiede un impegno a vari livelli, non soltanto di tipo organizzativo, ma anche di coordinamento e interazione fra i vari gruppi di lavoro, nella valutazione delle proposte, nella gestione dei costi e dei tempi, nella creazione di una comunicazione comune, nei contatti con la stampa, nell'organizzazione delle singole serate ed infine nella curatela di una mostra.

## Quale tema tratta quest'anno "Aria di fiaba"?

Il tema di quest'anno è la celebre Heidi, nata dalla penna di Johanna Spyri. L'opera della Spyri pubblicata nel 1880 con il titolo "Heidi's Lehr- und Wanderjahre" (Gli anni di scuola e di viaggio) – con l'aggiunta un anno dopo della seconda parte dal titolo "Heidi kann brauchen, was es gelernt hat" (Heidi fa uso di ciò che ha imparato) – costituisce un vero tassello non solo della letteratura per l'infanzia. Un'opera tradotta in molte lingue, adattata a contesti diversi e in diverse modalità espressive, che travalica i tempi ben oltre la storia attingendo alle profonde radici della tradizione umanistica svizzera, fino a diventare un mito che perdura nel tempo per forza espressiva e carica simbolica.

Attorno a questo tema e nel contesto della rassegna abbiamo organizzato quattro gruppi di lavoro che si sono suddivisi in seguenti compiti:

- L'organizzazione di un'esposizione inedita ("Un sentiero tra i monti. Viaggio alla scoperta di Heidi e di Johanna Spyri", che si terrà alla Biblioteca cantonale di Lugano tra l'11 dicembre 2013 e il 31 gennaio 2014), con materiali d'archivio ed oggetti più moderni, per la quale gli studenti coinvolti hanno lavorato dall'ideazione al reperimento del materiale, dallo studio del percorso espositivo all'allestimento anche multimediale.
- La curatela di un volume con una raccolta di saggi di esperti, intitolato "Heidi oltre la storia" (Biblioteca cantonale di Lugano, Lugano 2013).
- Un concorso letterario "Aria di Fiaba" per adulti e per i bambini delle Scuole elementari di Lugano. Gli studenti del Master hanno coordinato il coinvolgimento delle scuole sia come concorrenti, sia come giuria, gestendo i materiali per la giuria dei grandi lettori e provvedendo alle letture nelle classi e alla premiazione del concorso.
- Un gruppo che ha coordinato la programmazione, gli eventi e la comunicazione legata all'esposizione.

Non c'è dubbio nel definire Heidi più di un semplice racconto per bambini. Da molti punti di vista, l'eroina del racconto ambientato a Meienfeld, in Grigioni, è la figura più conosciuta della Svizzera all'estero. Il suo racconto si è sin dalla sua comparsa diffuso universalmente, grazie a numerosissime traduzioni, più di cinquanta, e più tardi, dozzine di trasposizioni cinematografiche, per finire con il disegno animato di Miyazaki.

Il motivo di questo successo è dato dal fatto che Heidi incarna perfettamente dei valori universali: un intimo e felice rapporto tra uomo e natura, la saggezza del vivere semplice lontano dalla città, ovvero sul sentiero che porta su per il Dörfli, dove, con il nonno e Peter, Heidi vive in una perfetta simbiosi con la montagna.

Figlia di un chirurgo, Johann Jakob Heusser, e di una poetessa, Meta Schweizer, Johanna Spyri (1827-1901) durante la sua vita conobbe molti dolori, tra cui la perdita, nello stesso anno, il 1884, del figlio Bernhard e di suo marito, John Bernard. Sin da giovane lettrice appassionata delle opere di Goethe, viveva a Zurigo frequentazioni culturali importanti come quella con Richard Wagner. La Spyri iniziò a scrivere tardi, a quarantaquattro anni, e ciò nonostante fu una prolifica scrittrice di letteratura dell'infanzia, di cui Heidi non fu che uno dei molti libri, senza dubbio il più conosciuto.

## Heidi e l'eredità di Hiroshige

di Gaetano C. Frongillo\*

*Alps no sh jo Heidi* (Heidi, la bambina delle Alpi) fa la sua prima apparizione in Italia nel 1978. La serie, costituita da cinquantadue episodi, prodotta dallo studio di animazione giapponese Zuiyo Eizo e dalla società tedesca Taurus Film nel 1974, con la regia di Takahata Isao e con i disegni di Miyazaki Hayao, premio Oscar e Leone d'Oro alla Carriera, può essere considerata come la capostipite del genere «Sekai meisaku gekij» (Teatro dei capolavori della letteratura mondiale).

Questo particolare genere si serve di testi letterari occidentali come fonti per la realizzazione di opere animate che presentano tratti prossimi al documentario, caratterizzati da un livello qualitativo superiore rispetto ad altre realizzazioni coeve e da un intento principalmente educativo. Oltre ad Heidi di Johanna Spyri, Takahata realizzò altre serie di questo genere, fra queste ricordiamo Marco (*Haha o tazunete sanzen ri*, 1976), tratto dal racconto *Dagli Appennini alle Ande*, contenuto in *Cuore* di Edmondo de Amicis e *Anna dai capelli rossi* (*Akage no Anne*, 1979) tratto dall'omonimo romanzo di Lucy Maud Montgomery.

Heidi segna anche l'inizio del cosiddetto "Anime boom" (1978-1984)<sup>1</sup> ovvero quel fenomeno di eccezionale sviluppo dell'industria dell'animazione commerciale giapponese reso possibile dal consenso di massa riscosso da questi prodotti fra adolescenti e giovani adulti<sup>2</sup>.

Il boom interessò anche l'Europa grazie ad alcune società televisive che co-produssero o sponsorizzarono diverse serie animate vicine al gusto europeo (o, come già detto, tratte da classici della letteratura occidentale)<sup>3</sup>. Questa (rinnovata) intesa ha, in realtà, origini remote e si lega strettamente all'attenzione che l'Europa, fin dalla metà del XIX secolo, in seguito alla riapertura dei contatti commerciali fra il Giappone e l'Occidente, ha avuto nei confronti della cultura visiva nipponica (veicolata naturalmente anche da interessi economici) e in particolare verso l'*ukiyo-e* (immagini del mondo fluttuante). L'*ukiyo-e* è un genere di stampa artistico impostosi ad Edo (l'odierna Tokyo) fra il XVII e il XX secolo, ed è considerato il precursore diretto dei manga<sup>4</sup>.